

→ **Altromondisti** Sono 500 i «midialivristi» che discutono di libera informazione in Amazonia
 → **Expanded** o Espandida è il sito ma c'è anche una tv del FSM e 500 radio connesse

Il social forum punta sul web Tutto Belem in tempo reale

Si chiama «midialivrisimo», è il giornalismo dal basso, fatto dalle radio e tv via Internet, dai blogger, dai siti. A Belem il primo Forum Mondiale collegato in Rete ne chiede il riconoscimento come bene pubblico.

RACHELE GONNELLI

rgonelli@unita.it

Svetta una grossa antenna satellitare sulla Facoltà di Scienza delle Comunicazioni dell'Università federale del Parà. È il dito verso la luna del Social Forum mondiale di Belem. Da lì si irradiano le trasmissioni in sei lingue - portoghese, spagnolo, inglese, francese, tedesco e olandese - di tv, radio e Internet. La copertura degli eventi che si succedono nella cittadina amazzonica è totale e, per la prima volta, in tempo reale. Ma non si tratta solo di questo.

I MEDIA LIVRE

In contemporanea ai seminari, alle marce, alle sedute plenarie dove si discute di biodiversità, cambiamenti climatici, povertà, diritti delle popolazioni native e indigene, si svolge in questi giorni, sempre a Belem, il primo Forum Mondiale dei Media Liberi. Un appuntamento a parte, con un suo manifesto fondatore, suoi momenti di discussione, laboratori, che poi si intersecano con i contenuti, i personaggi e le immagini del Forum principale. I «midialivristi» - definizione più simpatica e meno pomposa della italiana «mediattivisti» - sono decine di migliaia, perché collegati tramite Internet dall'altra parte del mondo. Quelli che fisicamente partecipano agli incontri a Belem, e concorrono alla realizzazione della tv via web del Social Forum, sono oltre 500 tra giornalisti di carta stampata, agenzie e siti web, professori universitari, studenti, imprenditori e blogger. E 500 sono le emittenti collegate in streaming al forum permanente delle radio comunitarie. Inoltre c'è un laboratorio aperto sulle applicazio-



Foto di Raimundo Pacco/Reuters

Indigeni brasiliani protestano contro la deforestazione dell'Amazzonia

ni del software open-source. Una pagina wiki in costruzione, cioè un archivio virtuale che si avvale della collaborazione di chi vuole partecipare. E infine c'è «Espandida», in inglese «Expanded», un sito che racconta tutte le attività del movimento che si stanno svolgendo nel mondo al di fuori di Belem.

Quanto al dibattito teorico dei «midialivristi», dopo un primo incontro a Rio de Janeiro nel giugno scorso, è iniziato il 26, un giorno prima di quello generale. E ha avuto ieri sera la sua assemblea plenaria. Si è occupato essenzialmente di due questioni: come tutelare e potenziare la pluralità e la forza dei mezzi di comunicazione dal basso, alternativi a quelli dominanti, e cosa sta succedendo nel frattempo

ai tradizionali mezzi di comunicazione di massa, che sembrano in piena crisi «esistenziale», ovvero di autorevolezza e di penetrazione. Una crisi

Il sito della tv
Dall'Amazzonia
trasmette la rete:
www.wsftv.net

che - secondo Ignacio Ramonet di Le Monde Diplomatique, uno dei pochi relatori europei - riguarda soprattutto la carta stampata e i grandi gruppi che non hanno saputo capire la realtà della crisi finanziaria internazionale. Secondo Bernardo Kucinski, professore dell'università di San Paolo,

hanno prima cercato di minimizzarla e poi sono caduti in un catastrofismo senza prospettive perché troppo legati alle banche e alle grandi imprese finite nel gorgo. Anche se la perdita di credibilità delle grandi testate, concordano i due relatori, data dall'invasione Usa dell'Iraq con la campagna tesa ad avvalorare le menzogne sull'uso delle armi di distruzione di massa. Ora la funzione di rappresentazione della realtà e inchiesta è passata a Internet. Ma se si vuole riconoscere il diritto all'informazione come un nuovo diritto fondamentale da tutelare, sostiene tra gli altri Maria Pia Matta dell'Associazione mondiale Radio comunitarie, i media indipendenti non ce la possono fare da soli. Servono aiuti statali. ♦